

AISCOM

ATTI DEL XVIII COLLOQUIO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE
DEL MOSAICO

con il patrocinio
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

(Cremona, 14-17 marzo 2012)

a cura di
Claudia Angelelli

scripta
M·A·N·E·N·T
EDIZIONI

Per la collaborazione all'organizzazione del Colloquio
e per il contributo finanziario alla stampa degli Atti
si ringraziano vivamente:



La riproduzione del testo o brani di esso,
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-901693-8-0

© 2013 - Edizioni Scripta Manent di Tipografia Mancini s.a.s.
Via Empolitana, 326 - 00019 TIVOLI (Roma)
Tel. 0774411526 - Fax 0774411527
tipografiamancini@libero.it

NUOVI MOSAICI DALLE TERME DELLA VILLA ROMANA DI POGGIO DEL MOLINO (POPULONIA, LI)

La villa romana di Poggio del Molino, parzialmente indagata negli anni '80 dall'Università di Firenze¹, è protagonista dal 2008 di un nuovo progetto di ricerca diretto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (A. Camilli) in collaborazione con l'Università di Firenze (G. De Tommaso) e coordinato sul campo da un'equipe di archeologi afferente al progetto Archeodig (C. Megale e S. Genovesi)².

L'edificio sorge sul versante settentrionale di un promontorio che funge da spartiacque tra la spiaggia di Rimigliano a Nord e il Golfo di Baratti a Sud, nel comune di Piombino (LI) (fig. 1). Posta su un pianoro a circa 20 m s.l.m., la struttura domina a occidente il tratto di mare compreso tra San Vincenzo e l'Isola d'Elba e, a oriente, le colline metallifere del campigliese e la pianura lagunare, dove in antico si apriva il Lago di Rimigliano.

L'area su cui sorse la villa, nel I sec. a.C., era occupata da un fortilizio a pianta quadrangolare che fungeva da avamposto militare per il controllo e la difesa della costa (e in particolare dell'accesso al lago di Rimigliano) minacciata dall'attacco dei pirati che infestavano il Mediterraneo.

Fu intorno alla metà del II sec. d.C. che una profonda ristrutturazione conferì al complesso i caratteri di una villa marittima (fig. 2): attorno ad un'ampia area scoperta adibita a giardino si affacciavano a Sud-Ovest gli ambienti destinati ad abitazione con pavimenti a mosaico e pareti dipinte, mentre a Nord-Est si sviluppava il complesso termale anch'esso decorato con affreschi e mosaici, collegato alle abitazioni tramite un corridoio-belvedere affacciato sul mare e attrezzato con vasche e fontane³.

(C.M.)

* Dipartimento di Beni Culturali, Università di Padova.

** Archeodig Project.

*** Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo, Rinascimento e Linguistica dell'Università di Firenze (SAMERL).

¹ G. DE TOMMASO *et alii*, 'La villa romana di Poggio del Molino (Piombino - LI). Lo scavo e i materiali', in *RassAPiomb*, 15, 1998, pp. 119-348.

² www.archeodig.net; G. DE TOMMASO, F. GHIZZANI MARCÌA, C. MEGALE, 'La villa romana di Poggio del Molino e il Progetto Archeodig: un nuovo approccio all'archeologia sul campo', in *Materiali per Populonia*, 9, a cura di G. Baratti e F. Fabiani, Pisa 2010, pp. 163-180, in part. pp. 167-168.

³ DE TOMMASO *et alii* 1998, cit. a nota 1; DE TOMMASO, GHIZZANI MARCÌA, MEGALE 2010, cit. a nota 2; G. DE TOMMASO, F. GHIZZANI MARCÌA, C. MEGALE, 'Populonia (LI). Nuove indagini alla villa di Poggio del Molino: le campagne 2008 e 2009', in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 5, 2009, pp. 352-356; G. DE TOMMASO, S. GENOVESI, C. MEGALE, 'Piombino (LI). Populonia, Villa di Poggio del Molino: breve sintesi della campagna 2010', in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 6, 2010, pp. 364-369.

Nel corso della campagna di scavo 2011 è stato ripreso e completato lo scavo dell'impianto termale individuato dalle ricerche degli anni '80⁴; del complesso (figg. 3-4) venne scavato interamente un vano ipoteticamente identificato come *tepidarium* (ambiente 1), mentre è risultato indagato solo in parte un secondo ambiente dotato di *suspensurae* e delle relative *pilae*, per il quale era stata ipotizzata la funzione di *laconicum* (ambiente 3).

La costruzione del complesso, attribuita al periodo compreso tra la seconda metà del II e l'inizio del III sec. d.C., ha comportato la pressoché totale rimozione delle stratigrafie e di parte delle strutture murarie preesistenti; gli *statumina* dei diversi mosaici si impostano infatti direttamente sul livello di galestro vergine, che risulta livellato in tutti gli ambienti del nuovo edificio.

Numerose strutture murarie dell'impianto termale sono in effetti pertinenti a strutture preesistenti, adesso scarsamente leggibili; è questo il caso dei muri perimetrali Nord, Sud e Ovest dell'ambiente 1, del muro perimetrale Ovest degli ambienti 2 e 4 e del muro Sud dell'ambiente 2, in realtà pertinente alla grande cisterna adiacente ai *balnea*.

I materiali rinvenuti nelle stratigrafie indagate sono attualmente in corso di studio; determinante, per la cronologia del *balneum*, è un bollo su laterizio dell'*officinator Calvius Crescens*, rinvenuto nei livelli di abbandono dello stesso impianto termale e dell'attigua cisterna e riconducibile ad una fase edilizia databile alla metà del II sec. d.C.⁵.

Come sembrano dimostrare gli scarsi frammenti di sigillata africana di produzione D (forma Hayes 58) presenti nei livelli di obliterazione dei crolli delle coperture, il complesso, che vive assieme alla villa, risulta già abbandonato prima dell'inizio del IV sec. d.C.

L'impianto risulta ben inserito all'interno dell'articolazione planimetrica del complesso residenziale (fig. 2): l'ingresso al *balneum* è infatti ubicato in corrispondenza dell'estremità orientale del segmento Nord del peristilio, in modo da essere facilmente accessibile dal settore della villa riservato al *dominus*.

L'articolazione intera della struttura risulta, inoltre, pensata per evitare la dispersione dell'aria calda presente al suo interno. Dal peristilio una porta dotata di soglia in marmo immette all'interno di un corridoio rettangolare, orientato in senso Nord-Sud, nel quale si trova un pavimento a mosaico bianco e nero (ambiente 4; fig. 3). L'ambiente, da identificare con un *vestibulum*, svolge un ruolo di raccordo tra il porticato e la parte interna dell'impianto termale, contestualmente funzionale al mantenimento del calore presente all'interno dell'impianto.

L'ambiente termina di fronte ad una seconda soglia in marmo (fig. 5), inquadrata da pilastri e caratterizzata da una parte rialzata in modo tale da impedire il passaggio di aria calda una volta che i battenti della porta fossero chiusi. Essa consente l'accesso ad un secondo vano (ambiente 2), caratterizzato dalla presenza di una nicchia in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale e pavimentato in tessellato (fig. 6); un taglio circolare di 1,4 m circa di diametro, ubicato nel settore centrale del vano, può essere verosimilmente messo in relazione con la presenza di un *labrum* per l'acqua fredda, normalmente impiegato per abluzioni parziali nell'ambito di percorsi caratterizzati da ambienti particolarmente caldi⁶.

⁴ DE TOMMASO 1998, cit. a nota 1, pp. 135-138.

⁵ Ivi, pp. 135-138, p. 320, 3.11; cfr. anche *CIL*, XV, 726-727.

⁶ *Terme romane e vita quotidiana*, a cura di M. Pasquinucci, Modena 1993, in part. pp. 28-29.

Dall'ambiente 2 era possibile accedere al piccolo vano 3, riscaldato da un sistema ipocausto e dotato di tubuli all'interno dell'abside che lo chiude ad Est, e al grande ambiente 1, nel quale si trova, in posizione decentrata, il mosaico con motivo geometrico già completamente scavato nelle indagini degli anni '80 ed oggi riportato alla luce (fig. 7).

La planimetria dell'edificio e le caratteristiche dei singoli vani rendono difficile inquadrare il piccolo *balneum* di Poggio del Molino negli schemi canonici degli impianti termali; all'assenza di vasche e/o piscine per abluzioni complete si aggiunge la contestuale presenza di un unico vano riscaldato. Le ridotte dimensioni di questo ambiente e le strutture realizzate per il suo riscaldamento indicano che al suo interno si dovevano raggiungere temperature notevoli, compatibili con un suo utilizzo come vano per una *sudatio* di tipo secco, normalmente definita nelle fonti come *laconicum*⁷.

Per quanto la pianta canonica dei *laconica* sia solitamente circolare, è possibile osservare che nel caso specifico la costruzione dell'impianto è avvenuta riadattando numerose strutture murarie preesistenti; se si accetta tale ricostruzione, è possibile ipotizzare che il vicino ambiente 1 sia stato un *tepidarium*, vano che, anche secondo le indicazioni di Vitruvio (*arch.* V, 10, 5), deve essere normalmente attiguo al *laconicum*. La posizione decentrata della parte decorata del mosaico sottende, verosimilmente, l'ubicazione di mobili in legno (ad esempio letti) nel settore orientale dell'ambiente; questo spazio, probabilmente riscaldato per contatto con l'adiacente vano 3, poteva essere impiegato, come spesso accadeva nei *tepidaria*, anche come *destrictarium*⁸.

Dal momento che l'ambiente 4, come abbiamo visto, è di fatto solamente un vano di passaggio, il percorso si riduce ai due ambienti descritti e al vano 2, dal quale gli ambienti 1 e 3 sono entrambi accessibili. La presenza all'interno dell'ambiente 2 della nicchia e la sua posizione appaiono in definitiva compatibili con una identificazione come *apodyterium*.

La preminenza che, all'interno del piccolo *balneum*, riveste il solo vano riscaldato (n. 3) sembra indicare che l'intera struttura sia stata configurata come luogo per *sudationes siccae*. La presenza, in complessi di carattere residenziale, di *laconica* è ampiamente nota⁹, mentre Galeno¹⁰ e Celso¹¹ ricordano i benefici della sauna immediatamente dopo i pasti, mettendo così in evidenza l'importanza, nei complessi di carattere residenziale, di strutture riservate a tali attività. In via ancora preliminare è quindi possibile ipotizzare che le caratteristiche interne della struttura termale di Poggio del Molino e la sua stretta pertinenza ai percorsi signorili della villa debbano essere lette come il riflesso di tali esigenze.

(S.G.)

I mosaici del settore termale

Il percorso termale sopra descritto è ornato da rivestimenti pavimentali in tessellato a decorazione geometrica. Il corridoio di accesso 4 presenta una semplice stesura di tessere grigie di taglio irregolare disposte in ordito diritto, bordata da

⁷ CELS. II, 17, 1; R. REBUFFAT, 'Vocabulaire thermal. Documents sur le bain romain', in *Le Thermes Romains*. Actes de la table ronde organisée par l'École française de Roma (Rome, 11-12 novembre 1988), Rome 1991, pp. 1-32, in part. pp. 2-3, 9; *Terme romane* 1993, cit. a nota 6, pp. 38-39.

⁸ REBUFFAT 1991, cit. a nota 7, p. 4; *Terme romane* 1993, cit. a nota 6, p. 55.

⁹ Si ricordi, a titolo esemplificativo, CIC. Att. IV, 10, 2: «Nostram ambulationem et laconicum, eaque quae Cyrea sint velim, invisas».

¹⁰ *De methodo medendi*, 6, 4; 11, 10; *De sanitate tuenda*, 3.

¹¹ *De medicina*, 1, 3; 2, 17.

una linea tripla di tessere bianche (fig. 5). Lungo la parete occidentale del vano, il bordo non si conserva, poiché il tessellato risulta asportato e quindi risarcito da una stesura in malta.

A fronte della semplicità della decorazione del pavimento del corridoio 4, consona ad un semplice ambiente di passaggio, più curato appare il tessellato dell'*apodyterium* 2, che, conservato in modo più lacunoso, è caratterizzato da un reticolato di quadrati con asse ruotato di 45 gradi rispetto alle murature perimetrali, bordato da un'alta fascia bianca in ordito di filari diritti (figg. 6, 8.A). Il reticolato, delineato su fondo bianco da linee semplici grigio-blu, presenta, in coincidenza dei punti di incrocio delle maglie quadrate, piccoli elementi circolari resi in tessere rosa di diaspro di forma irregolare e di dimensioni inferiori rispetto a quelle delle tessere impiegate per il resto della decorazione.

L'ornato geometrico del pavimento del vano 2 rientra nella tipologia decorativa dei reticolati ortogonali di linee, frequentemente attestati, in virtù della semplicità di realizzazione dell'ornato, già a partire dall'età repubblicana, per essere riproposti fino alla tarda antichità¹². Le numerose varianti di tale motivo¹³ risultano tra loro diversificate per l'orientamento della maglia reticolare (ortogonale rispetto ai setti murari o, come in questo caso, con asse ruotato di 45 gradi), la cromia (tessere bicrome o policrome), le dimensioni del modulo dei quadrati e il tipo di linea impiegata per tracciare il reticolato (semplice o dentata). A fronte della fortuna del motivo e della rielaborazione del prototipo campano-laziale nelle numerose varianti citate, la soluzione adottata nel pavimento dell'*apodyterium* risulta priva di un confronto puntuale, sia per le limitate dimensioni del modulo dei quadrati (15 cm), sia per il preziosismo degli elementi circolari in tessere rosa¹⁴. Integrando l'analisi stilistica dell'ornato con i dati stratigrafici rilevati nelle recenti indagini archeologiche del complesso termale¹⁵, tale soluzione decorativa può pertanto essere interpretata quale originale rielaborazione locale di età antonina di un motivo diffuso nel repertorio geometrico del tessellato, sfruttando la disponibilità di materie prime del popoloniese, come il diaspro per la resa degli inediti elementi circolari inseriti nei punti di incrocio della maglia reticolare¹⁶.

La ripresa delle indagini del settore termale ha inoltre costituito l'occasione per riportare alla luce il pavimento dell'ambiente 1, già intercettato nel corso delle indagini degli anni '80¹⁷ (figg. 7, 8.B). Il tessellato è caratterizzato da un pannello rettangolare policromo decentrato verso il lato ovest dell'ambiente e bordato da una fascia delimitata esternamente da una linea doppia bianca e interna-

¹² Il reticolato ortogonale di quadrati posti sulla diagonale è già presente nel repertorio decorativo del cementizio della tarda età repubblicana (basti citare, a titolo esemplificativo, il cementizio del Rione Terra a Pozzuoli presentato in L.M. PROIETTI, 'I pavimenti di età romana del Rione Terra di Pozzuoli', in *AISCOM IV*, pp. 565-580, in part. p. 567, figg. 2-3, con ulteriori confronti di area pompeiana a nota 6, p. 568).

¹³ Si veda il campionario di varianti riportato in *Décor I*, 123-124.

¹⁴ Tra i pavimenti connotati dal reticolato ortogonale di quadrati in impaginazione obliqua, si ricorda in particolare il tessellato di Porto Conte (Alghero) di datazione incerta, caratterizzato, come l'esemplare di Poggio del Molino, da un modulo più piccolo rispetto alla media, ma privo degli elementi circolari nei punti di incrocio (S. ANGIOLILLO, 'Una raffigurazione dei Faro a Porto Conte (Alghero)?', in *VICollIntMos*, pp. 97-102, figg. 1-2).

¹⁵ Cfr. *supra*.

¹⁶ Per la presenza nel territorio del diaspro e il suo utilizzo nei rivestimenti pavimentali popoloniesi già a partire dalla tarda età repubblicana, si vedano da ultimi F. CAVARI, F. DROGHINI, A. GANDIN, M. GIAMELLO, 'Fonti di approvvigionamento dei manufatti lapidei ornamentali dell'acropoli di Populonia', in *Materiali per Populonia. 9*, a cura di G. Baratti e F. Fabiani, Pisa 2010, pp. 145-162.

¹⁷ S. BERTONE, 'Mosaici della villa romana della villa di Poggio del Molino a Populonia', in *AISCOM II*, pp. 159-162.

mente da una linea bianca semplice. La fascia è suddivisa internamente in rettangoli adiacenti, alternativamente campiti in tessere rosse, grigie e in tessere policrome; in prossimità dei quattro angoli i rettangoli sono sostituiti da una squadra bianca. Nel campo rettangolare è inscritta una losanga rossa profilata da una linea semplice bianca¹⁸, al centro della quale è a sua volta inscritto un cerchio bianco con cerchio concentrico grigio, caricato da un esagono bianco a lati inflessi, a sua volta impreziosito da un fiore grigio di sei foglie. Come i tessellati dei due vani adiacenti, anche il pavimento dell'ambiente 1 è caratterizzato da tessere irregolari di medie e grandi dimensioni ed è pertanto assimilabile ad essi per tecnica di realizzazione.

Il motivo della losanga inscritta all'interno di un rettangolo è frequentemente attestato tra il II sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. sia nella tecnica in cementizio che nella redazione in tessellato¹⁹, anche in associazione con il motivo del cerchio campito da un fiore a sei foglie, particolarmente diffuso, come noto, nel repertorio di età ellenistica e tardorepubblicana²⁰.

Le caratteristiche tecniche e i rapporti stratigrafici con i setti murari perimetrali assicurano tuttavia la pertinenza del tessellato dell'ambiente 1 alla stessa fase edilizia degli altri due pavimenti, come abbiamo visto, ascrivibili su base archeologico-stratigrafica tra la seconda metà del II sec. d.C. e gli inizi del secolo successivo. Escludendo l'ipotesi di attribuzione del pavimento del vano 1 ad una precedente fase edilizia del complesso termale, in passato ipotizzata a partire dall'analisi stilistica dell'ornato²¹, la presenza della losanga inscritta in un rettangolo appare pertanto frutto di una riedizione di stampo arcaizzante di un motivo decorativo ormai in disuso già a partire dalla prima metà del I sec. d.C.²².

(M.B.)

¹⁸ *Décor II*, 299e.

¹⁹ Il motivo compare nella tecnica in tessellato già nella produzione musiva di Delo (PH. BRUNEAU, *Exploration archéologique de Délos*, 29. *Les Mosaïques*, Paris 1972, nn. 28, fig. 33, 174, fig. 148 e in part. n. 267, fig. 236), di Didyma e di Alicarnasso (V. SCHEIBELREITER, 'Die Anfänge römischer mosaikkunst in westkleinasien', in *IX CollIntMos*, pp. 761-773, in part. fig. 1 a-b). In ambito italico, tra le più antiche redazioni dello schema, si veda l'attestazione puntuale della casa di *M. Caesius Blandus* VII 1, 40 a Pompei (*PPM*, VI, p. 430, n. 98: II Stile), caratterizzata dalla presenza di elementi figurati.

²⁰ Tra le numerose attestazioni del motivo, basti citare, a titolo esemplificativo, il cerchio con esagono nero a lati inflessi e fiore di sei foglie bianco proveniente dal Quartiere settentrionale di *Fregellae* (F. COARELLI, 'Gli scavi di *Fregellae* e la cronologia dei pavimenti repubblicani', in *AISCOM II*, pp. 17-30, in part. p. 21, fig. 12), che, datato stratigraficamente alla metà del III sec. a.C., sembrerebbe costituire la più antica attestazione del motivo in ambito italico. Nella stessa Populonia, un fiore analogo è documentato intorno alla fine del II sec. a.C. nel pavimento della nicchia dell'edificio termale dell'Acropoli (M.L. GUALANDI, A. PATERA, 'Un nuovo mosaico dall'acropoli di Populonia (Piombino - LI)', in *AISCOM VIII*, pp. 259-270).

²¹ BERTONE 1995, cit. a nota 17, p. 161.

²² Con analogo intento di recupero arcaizzante dello schema, il motivo della losanga inscritta in un rettangolo per la decorazione di un pannello del campo ricorre a partire dal II sec. d.C. in un tessellato di Modena con cerchio inscritto nella losanga a sua volta campito da pelte contrapposte (*Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia*, Catalogo della mostra, pp. 399-400, 402-403, figg. 439-440) e in una soglia di 1,14 x 0,62 m della *Maison au péristyle rhodien* di Aix-en-Provence, datata in età antonina, che condivide con il pavimento toscano il cerchio centrale con esagono a lati inflessi e fiore di sei foglie (*Recueil Gaule*, III, 3, pp. 251-252, n. 799, tav. LXXXII). Per più tarde e sporadiche attestazioni del motivo, sebbene in un ambito geografico differente, si vedano i quattro pannelli di V-VI sec. d.C. della Basilica di Arethousa della Macedonia centrale (A. KARIVIERI, 'Floor mosaics in the early christian basilica in Arethousa (central Macedonia)', in *IX CollIntMos*, pp. 371-378, in part. fig. 4a-b).

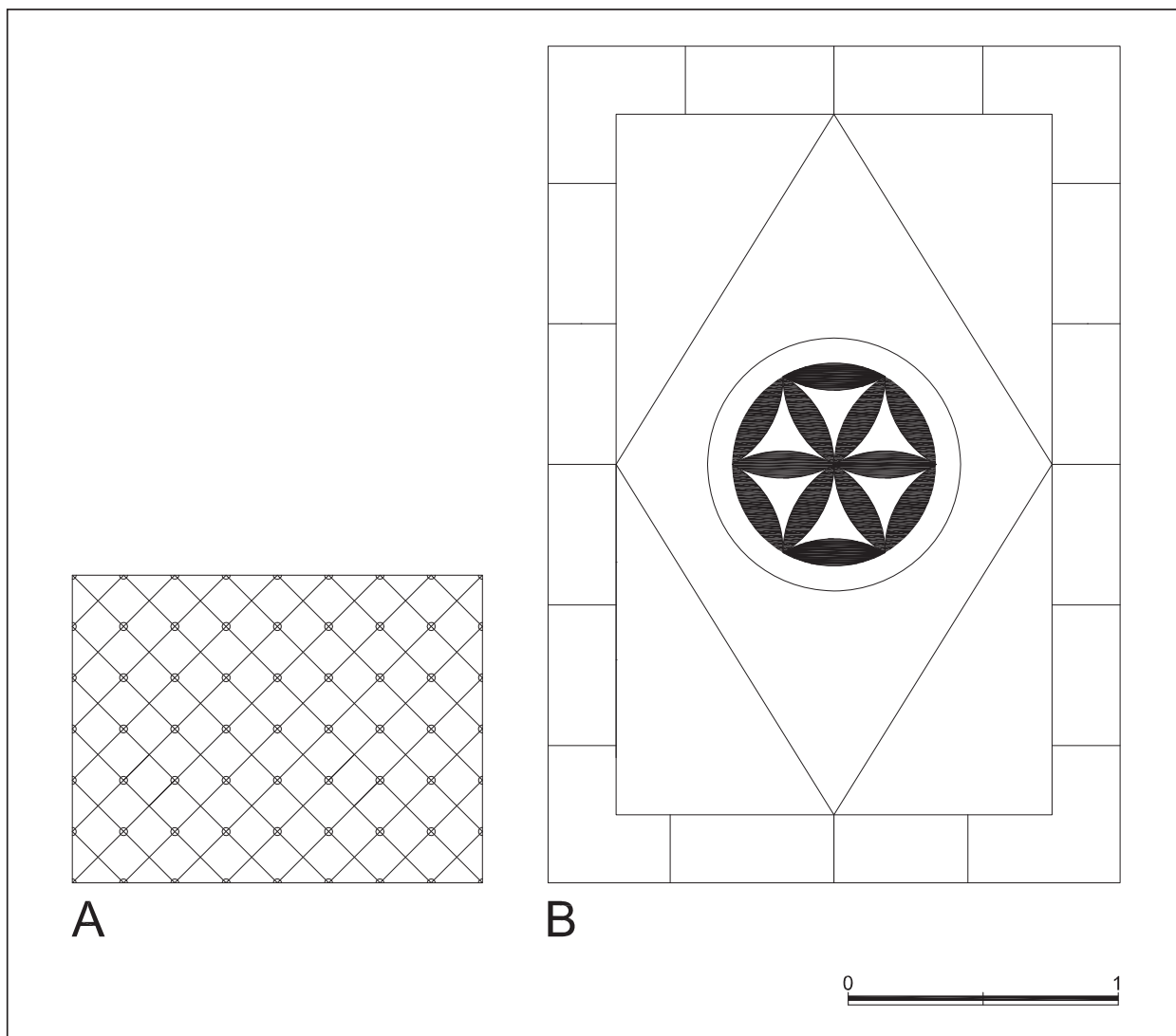


Fig. 8 – Ricostruzione grafica degli schemi decorativi dei tessellati dell’ambiente 2 (A) e dell’ambiente 1 (B).

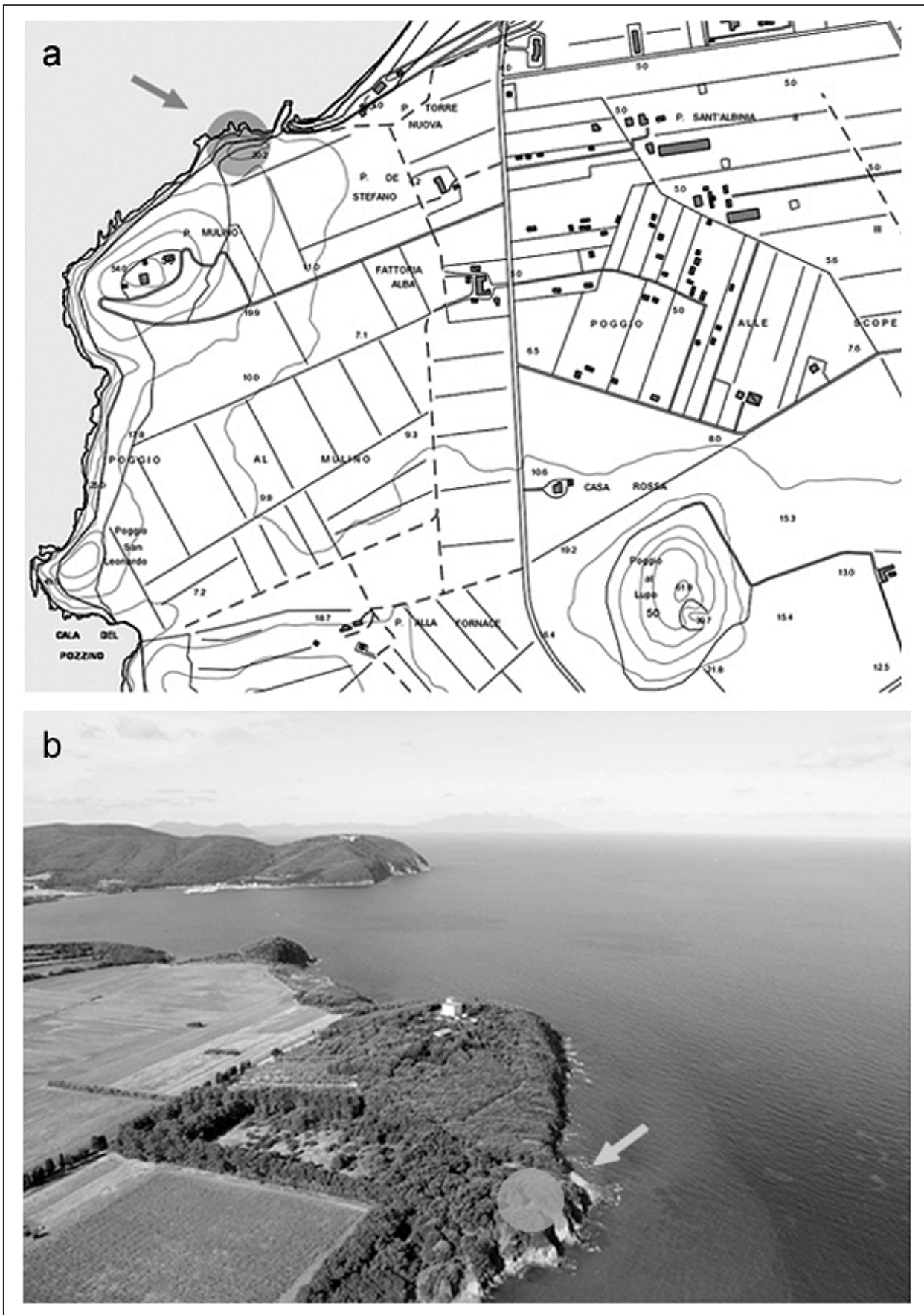


Fig. 1 – Localizzazione dell'insediamento di Poggio del Molino.

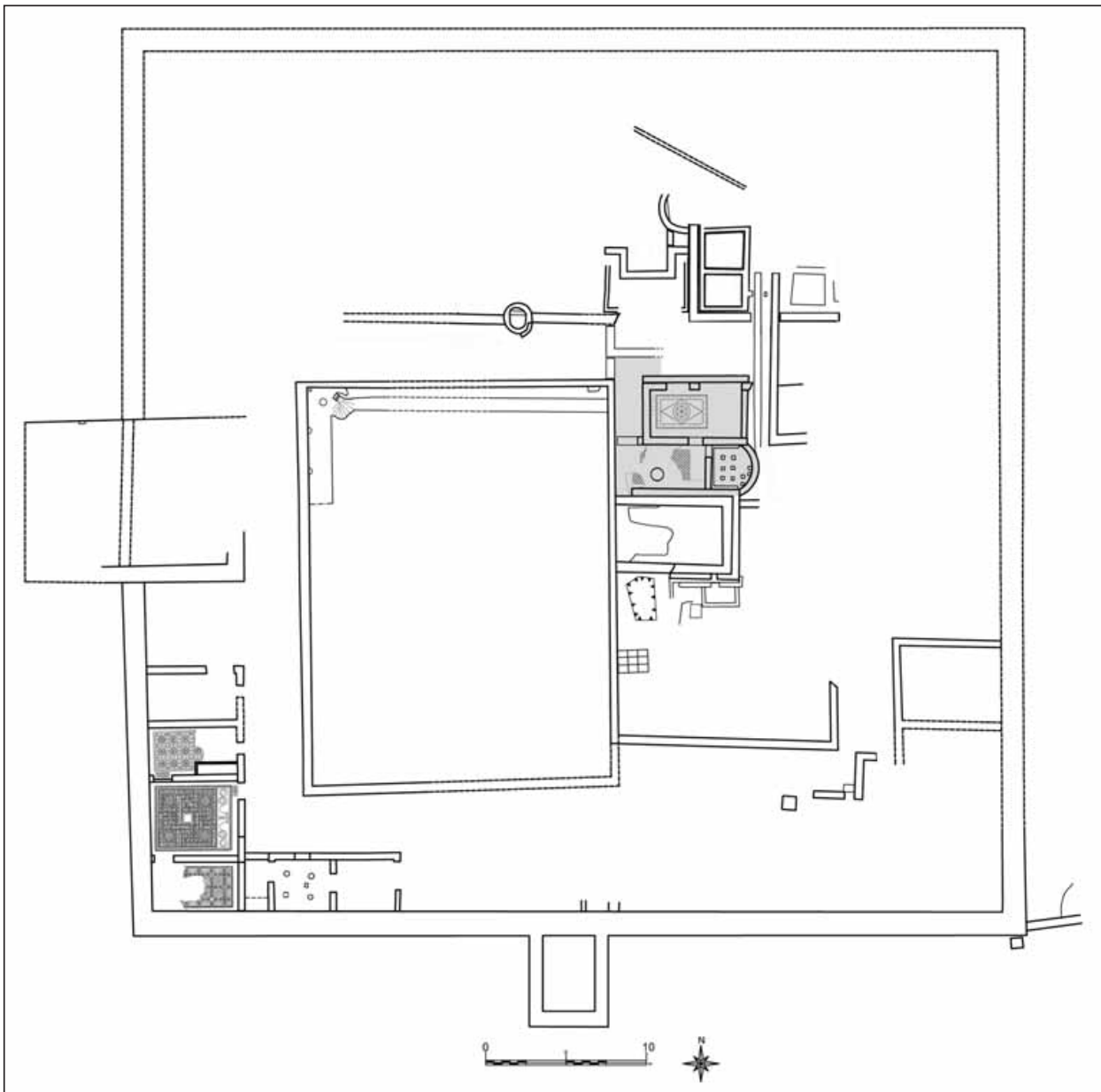


Fig. 2 – Pianta generale dell'insediamento di Poggio del Molino: strutture pertinenti alla villa (fine II-III sec. d.C.).

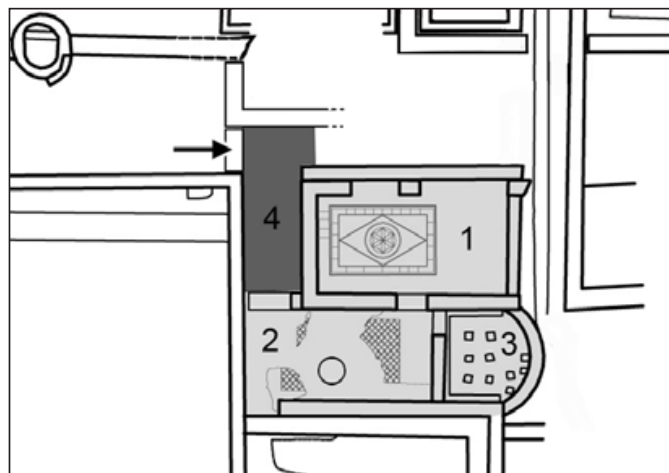


Fig. 3 – Pianta di dettaglio dell'impianto termale.

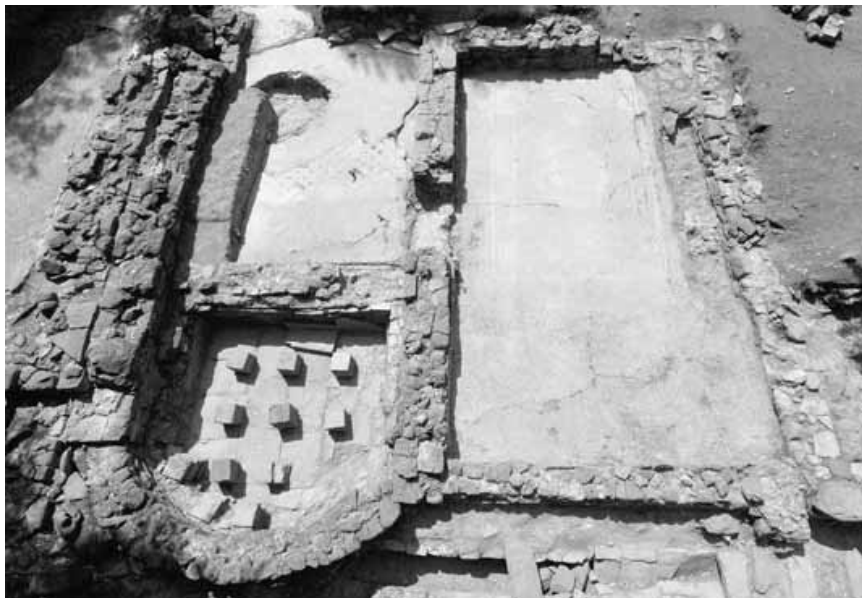


Fig. 4 – Foto panoramica dell'impianto termale.



Fig. 5 – Vestibolo d'ingresso all'impianto termale (ambiente 4); in primo piano la soglia in marmo che immette nel vano 2.



Fig. 6 – Tessellato dell'*apodyterium* 2.



Fig. 7 – Tessellato dell'ambiente 1.